

SABATO 3.3.2001

Provvedimento disciplinare per la gestione di un collaboratore

Nessun favoreggiamento Il Tar dà ragione a ispettore

«INCOLPEVOLI per non aver commesso il fatto»: così il Tribunale amministrativo regionale della Sicilia-sezione staccata di Catania ha sospeso il provvedimento con il quale il questore di Messina aveva sanzionato disciplinarmente l'ispettore capo della polizia Stefania Montò in servizio presso la Questura di Messina dopo un'esperienza professionale presso la Questura di Reggio Calabria.

La vicenda era scaturita dalla gestione e protezione del collaboratore di giustizia, Sebastiano Ferrara: una vicenda che, qualche anno addietro, vedeva coinvolti, in un procedimento penale, cinque poliziotti in servizio presso la Questura reggina ed alcuni magistrati messinesi. Dal procedimento penale nei confronti dell'ispettore conclusosi con sentenza assolutoria "per non aver commesso il fatto", era scaturito un procedimento amministrativo che si concludeva con l'irrogazione della sanzione disciplinare.

Avverso tale provvedimento, contestato dai legali del Siulp, il sindacato unitario dei lavoratori di polizia di Reggio Calabria, gli avvocati



Pietro Barbaro



Sebastiano Caracciolo

Pietro Barbaro e Sebastiano Caracciolo, del foro di Reggio Calabria, evidenziando una serie di motivi di legittimità e di merito e chiedevano ai giudici del Tribunale amministrativo regionale la sospensione della decisione presa dal questore di Messina.

In particolare i due avvocati reggini rilevavano una violazione di legge ed eccesso di potere, disparità di trat-

tamento, falsa applicazione in ordine alla mancata osservanza di termine perentorio. Il Tribunale amministrativo regionale, riunito in Camera di Consiglio, riconoscevano la sussistenza di "grave e irreparabile pregiudizio e fondatezza del ricorso" e pronunziavano un'ordinanza con la quale sospendeva il provvedimento del Questore a favore dell'ispettore di polizia.